

7° Seminario Internazionale di Studi sulla Ricerca Empirica in Educazione: «Istruzione basata su evidenze scientifiche: teoria e pratica educativa»

Concetta La Rocca

Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2017-016-laro>

concetta.larocca@uniroma3.it

7TH INTERNATIONAL SEMINAR ON EDUCATIONAL RESEARCH:
«EVIDENCE BASED EDUCATION: THEORIES AND PRACTICE»

ABSTRACT

The 7th scientific seminar, held October 20, 2017, as usually, was organized by the Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies and was devoted to the issue «Evidence Based Education: Theories and Practice». The speakers have appreciated for the opportunity offered by the seminar to reflect about the school as a place that is not to be seen as a mere mirror of contingent political and social reality, but as a context in which, through educational experiments, it is possible to modify stereotyped and prejudicial cultural forms with the aim of teaching to young people some social values such as solidarity, security, development and tolerance. In particular, the leitmotiv of the relationship concerned the possibility for researchers to make use of meta-analysis, based on didactic experiences carried out in large numbers of educational contexts, to identify which didactic methodologies can best applied in the schools in which are manifested the needs that these strategies have proved to be able to meet. In the discussion emerged different opinions: the use of meta-analysis is to be considered a winning strategy to set up accurate protocols that have their basis on a solid chance of good success but, at the same time, meta-analysis are based on very different school context and this can be a limit to overcome by adapting the results of EBE research to different contextual conditions.

Keywords: Didactics, EBE (Evidence Based Education), Evidence practice education, Meta-analysis, School.

Il 7° seminario scientifico, tenutosi a Roma il 20 ottobre 2017, organizzato, come ormai di consueto, dal *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies* ha avuto come tema di approfondimento il rapporto tra le ricerche empiriche in ambito pedagogico e la pratica educativa quotidiana. Ovvero l'analisi relativa al se e al come, nelle attività di docenza giornaliera, gli insegnanti possano avvalersi degli esiti di ricerche empiriche per migliorare la qualità dell'apprendimento dei propri allievi e dunque per incidere positivamente sul livello generale della scuola italiana.

La giornata di studio si è articolata in due sessioni: nella prima i relatori hanno approfondito la dimensione teorica elaborata in campo educativo anche in seguito alle ricerche di tipo sperimentale eseguite nel corso degli anni, nella seconda è stato presentato il manifesto di S.Ap.I.E.¹ ed è stata descritta una esperienza operativa svolta sul campo secondo le procedure elaborate in seno alla suddetta società.

Luca Pietromarchi, Rettore neoletto dell'Università Roma Tre, Pasquale Basilicata, Direttore Generale e Lucia Chiappetta Cajola, Direttrice del Dipartimento di Scienze della Formazione, hanno aperto i lavori ringraziando per l'opportunità, offerta dal seminario, di poter parlare della scuola come di un luogo che non è da considerarsi come mero specchio della realtà politica e sociale contingente, ma come contesto in cui, grazie alle sperimentazioni educative, sia possibile modificare forme culturali stereotipate e pregiudiziali, nell'ottica di insegnare ai giovani valori sociali quali la solidarietà, la sicurezza, lo sviluppo e la tolleranza.

Gli argomenti affrontati negli interventi della prima parte della giornata, hanno dato origine ad un intenso dibattito sulla questione del rapporto tra teorie educative e prassi didattica, declinando le argomentazioni soprattutto sulla possibilità che gli insegnanti possano attuare concreti interventi didattici basandosi su esperienze empiriche che dimostrano quali strategie didattiche possano essere effettivamente vincenti per il raggiungimento di specifici obiettivi educativi (cognitivi e metacognitivi, affettivi e motivazionali, relazionali e sociali). In particolare il *leitmotiv* delle relazioni ha riguardato la possibilità, per i ricercatori, di avvalersi delle meta-analisi², effettuate su esperienze didattiche realizzate in grandi numeri di contesti educativi, per individuare quali metodologie didattiche possano ottenere i migliori risultati e proporre l'applicazione di queste nelle scuole in cui si manifestino i bisogni

¹ S.Ap.I.E., l'acronimo sta per Società per l'Apprendimento e l'Istruzione Informati da Evidenze.

² J. A. Hattie, *Visible learning: A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*. New York: Routledge, 2008; J. A. Hattie, *Visible learning for teachers: Maximizing impact on learning*. New York: Routledge, 2011.

che quelle strategie hanno dimostrato di poter soddisfare. Naturalmente i relatori hanno espresso opinioni differenti sulla questione: per alcuni l'utilizzo delle meta-analisi è da considerarsi una strategia vincente per predisporre accurati protocolli di intervento che hanno, di fatto, alla loro base, una solida probabilità di buona riuscita; per altri le meta-analisi non sono in grado di fornire buone ragioni per garantire il successo di un intervento didattico perché: (a) sono basate su esperienze didattiche non proprio attuali e (b) ogni contesto scolastico è diverso dagli altri e dunque non è detto che ciò che ha funzionato in molte classi possa funzionare sempre.

L'EBE (EVIDENCE BASED EDUCATION) COME PROSPETTIVA PER INTERVENTI DIDATTICI EFFICACI

GAETANO DOMENICI (Università degli Studi Roma Tre - Italy) – Direttore del *Journal ECPS* e promotore dell'iniziativa – introduce i temi del seminario e coordina il dibattito scaturito dalle relazioni, sottolineando l'impegno del *Journal* non solo e non tanto nel recepire le maggiori istanze proposte dal panorama culturale e dalla ricerca empirico-sperimentale in ambito educativo, quanto nel contribuire a determinarle. Fa presente, quindi, che in questa occasione si è deciso di affrontare il tema della EBE valorizzando l'esperienza del gruppo S.Ap.I.E. e impiegandone i principi come *opportunità* per la sollecitazione di riflessioni nel merito.

LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA (Università degli Studi Roma Tre - Italy) sottolinea l'importanza della figura dell'insegnante il quale, se messo nelle condizioni di svolgere al meglio il proprio lavoro, è in grado di creare le condizioni per la *costruzione di un contesto che possa rimuovere gli ostacoli all'apprendimento*.

ANTONIO CALVANI (Università degli Studi di Firenze - Italy) ritiene fondamentale basare il *percorso conoscitivo in ambito educativo sulla costruzione di meta-data* ovvero sulla comparazione di dati rilevati da specifiche ricerche scientificamente affidabili per ottenere così una sintesi che possa essere utile non solo in campo pedagogico e didattico ma anche per attivare processi decisionali nell'ambito delle politiche per l'educazione.

JAAP SHEERENS (University of Twente - Enschede - The Netherlands), nell'analizzare i passaggi chiave del manifesto S.Ap.I.E., ne rimarca l'idea centrale, ovvero che le pratiche didattiche possono essere modificate soprattutto se, nelle politiche educative, si opera in modo da dare priorità alla formazione dei docenti, alla coerenza nei curricula di studio con i testi e i materiali didattici utilizzati, ovvero realizzando una *moderata accountability*.

GIUSEPPE ZANNIELLO (Università degli Studi di Palermo - Italy) pone la questione della comparabilità dei risultati della ricerca empirica e di

conseguenza del loro utilizzo nelle pratiche educative; in particolare osserva che, poiché l'oggettività in ambito scientifico non esiste – e dunque neanche nel campo della ricerca educativa – sarebbe opportuno che *ciascun ricercatore esplicitasse i presupposti etici, metodologici, epistemologici*, etc. che pone alla base della propria attività di indagine, in modo da rendere visibili gli elementi che possano essere condivisi o meno sia dalla comunità di ricerca sia dagli insegnanti che vogliono riferirsi ad essi.

GUIDO BENVENUTO (Sapienza Università di Roma - Italy) sottolinea che la ricerca di evidenze è ascrivibile alla stessa complessità del fatto educativo e che *la replicabilità del fatto educativo è necessariamente legata al contesto*; in conseguenza di queste osservazioni auspica che nella formazione dei docenti si consideri come fondamentale la dimensione metodologica e in particolare lo studio dell'osservazione sistematica dei contesti in cui eventualmente applicare le strategie individuate.

FABIO ALIVERNINI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione INVALSI - Italy) presenta i dati relativi ad una sperimentazione in cui sono stati coinvolti gli studenti e gli insegnanti della scuola secondaria inferiore e dei primi due anni di liceo che hanno partecipato ad un programma sperimentale chiamato M@t.abel; tale progetto ha avuto l'obiettivo di *migliorare gli esiti dell'apprendimento* degli studenti in matematica fornendo agli insegnanti metodi alternativi per la presentazione dei contenuti di insegnamento.

MASSIMO BALDACCİ (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - Italy) rileva che sarebbe opportuno basarsi su una assunzione teorica meno forte dell'*Evidence Based Education*, quale ad esempio l'*Evidence Informed Education* poiché *la razionalità della scienza non consiste nell'averne un fondamento*, ma nel suo carattere auto-correttivo, ovvero nel suo apprendere dagli errori oltre che dai successi; inoltre, attraverso una estesa citazione di autori contemporanei e di linee di riflessione in campo epistemologico, evidenzia l'importanza del manifesto S.Ap.I.E. per l'attuale dibattito pedagogico.

MARTA PELLEGRINI (Università degli Studi di Firenze - Italy) osserva che le meta-analisi e le *systematic review*, che hanno avuto un'ampia diffusione negli ultimi vent'anni, così come le ricerche primarie, non sono sempre affidabili per informare la pratica sulle azioni e le strategie didattiche che funzionano meglio nella didattica; rileva comunque che *oggi è possibile individuare quali sono le procedure e i criteri che rendono una meta-analisi più affidabile e valida*.

Nella seconda parte del seminario ANTONIO CALVANI presenta gli elementi salienti del manifesto S.Ap.I.E.³ che ha come obiettivo principale

³ Visionabile al sito <http://www.sapie.it/index.php/it/>.

quello di contribuire al miglioramento della scuola fornendo ai singoli, specifici, istituti un supporto esperto sulle pratiche educative più efficaci per rispondere a determinati bisogni. In particolare LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA sottolinea che la scuola ha bisogno di concretezza per affrontare gli innumerevoli problemi quotidiani, tra i quali, ad esempio, l'eterogeneità nella composizione delle classi, che richiede un deciso intervento dell'insegnante per favorire l'inclusione, l'individualizzazione e la personalizzazione degli allievi, al fine di ottenere risultati soddisfacenti nell'apprendimento. GIULIANO VIVANET rimarca, quale obiettivo del manifesto, quello di tradurre le evidenze risultate dalle meta-analisi, nella loro migliore applicazione nelle attività pratiche e contestualmente, nella migliore ricerca ad esse relativa.

Di seguito alla breve introduzione teorica effettuata dai suddetti relatori, che sono tra i soci fondatori della società S.Ap.I.E., AMALIA LAVINIA RIZZO e MARIANNA TRAVERSETTI hanno presentato una dettagliata ed articolata esperienza di applicazione sul campo del *microteaching* in alcune scuole della Rete di Roma, dando conto di procedure e risultati.

I lavori si sono dunque chiusi con un interessante dibattito, moderato da GAETANO DOMENICI e animato dai presenti, ivi compresi alcuni docenti di scuola che hanno assistito al seminario e che avevano partecipato alle attività di ricerca descritte.

How to cite this Paper: La Rocca, C. (2017). 7° Seminario Internazionale di Studi sulla Ricerca Empirica in Educazione: «Istruzione basata su evidenze scientifiche: teoria e pratica educativa» [7th International Seminar on Educational Research: «Evidence based education: Theories and practice»]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 16, 337-341. doi: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2017-016-laro>

